



# Giuseppe Arcinboldo

Un visionario mai compreso completamente



Giuseppe Arcimboldo (Milano 1526 – 1593) è stato un pittore italiano, famoso nella storia dell'arte per il suo modo bizzarro di ritrarre i suoi committenti.

Nelle sue celebri “teste composte”, l'artista utilizzava oggetti inanimati (ortaggi, frutta, libri) per riprodurre teste e volti.



La particolare tecnica di Arcimboldo si basa sulla “pareidolia”, cioè il meccanismo visivo che ci fa riconoscere il corpo umano o altri soggetti familiari in oggetti dalla forma casuale (es. nuvole, montagne ecc.).

La scelta degli oggetti per Arcimboldo non è casuale ma ogni elemento ha un valore simbolico.



La carriera artistica di Arcimboldo comincia in famiglia a venti anni. Il padre è un pittore di opere di argomento religioso ed ha un'importante bottega a Milano.

La sua fortuna inizia nel 1562, quando si trasferisce prima a Vienna, alla corte dell'Imperatore Massimiliano II d'Asburgo, ed poi a Praga, con Rodolfo II. E' pittore di corte e costumista, scenografo teatrale e architetto per gli allestimenti degli eventi mondani più importanti



È in quegli anni che Arcimboldo realizza i suoi cicli più celebri: Le quattro stagioni e i quattro elementi della cosmologia aristotelica (aria, fuoco, terra, acqua).

Ogni dipinto delle stagioni è fatto per essere contrapposto ad uno dei quattro elementi

Copie e varianti delle Quattro Stagioni furono date a nobili e regnanti europei come dono di Massimiliano II

Aria - 1573



Primavera - 1573



Estate - 1573





**Fuoco - 1573**



**Terra - 1573**



Autunno - 1573



Inverno - 1573



Acqua - 1573



## Cesto di frutta - 1590



Negli anni di soggiorno a Praga, Arcimboldo ha un ruolo importante alla corte dell'Imperatore, ma nonostante ciò, l'artista nel 1587 chiede il permesso di tornare nella "sua" Milano. Non torna più a Praga. Muore a Milano nel 1593.



Arcimboldo è interprete della cultura magico-cabalistica del XVI secolo, alla ricerca del senso nascosto delle cose. Probabilmente massone, le sue opere, che hanno un certo gusto del „mostruoso“, trasmettono inquietudine.

Dopo la sua morte è rapidamente dimenticato, fino al Novecento quando viene riscoperto da maestri del Surrealismo come Dalì che si ispirano al suo modo di giocare con gli oggetti, modificandone il contesto e sconvolgendo l'osservatore.